

# Questa è «Vera fotografia»

## Nella sede Ersel le più grandi firme italiane A Grugliasco immersione nel neorealismo

«**V**ERA fotografia italiana: arte, costume e società nelle immagini di una collezione privata. Fino al 16 luglio nella sede **Ersel** è aperta su appuntamento una mostra fotografica, a cura da Antonella Russo, che ripercorre, attraverso le immagini di alcuni tra i più grandi fotografi italiani, cinquant'anni della nostra storia, dalle piazze urbane, alla moda, dal paesaggio ai ritratti. Ottantadue scatti di una delle più importanti collezioni di fotografia italiana moderna e contemporanea che copre un arco di tempo dai primi Anni 30 a inizio Anni 80.

Dal titolo scherzosamente provocatorio che si rifa a un'immagine di Mimmo Jodice, «Vera fotografia» italiana costituisce un'occasione per riflettere su materiali meno conosciuti: la ricerca di Antonio Boggeri, le fotografie moderniste di Mario Gabinio, i fotogrammi di Luigi Veronesi e le straordinarie immagini inedite di marine e paesi del Sud di Giuseppe Cavalli, maestro e mentore di Mario Giacomelli. Alcune stampe coeve di quest'ultimo sono installate insieme ai lavori di Cavalli per sottolineare la tensione creativa tra i due grandi autori. La parte più contemporanea della mostra comprende una selezione di fotografie di Torino di Giorgio Avigdor pubblicate su *Il Mondo* di Pannunzio, e esposte per la prima volta cinquant'anni dopo la pubblicazione. Agli inizi degli Anni 60 appartengono i magnifici ritratti



«Paesaggio. Presa di coscienza sulla natura» di Mario Giacomelli

d'artista e la serie Milano, Bar Giamaica di Ugo Mulas. Il percorso espositivo si conclude con straordinarie immagini di Mimmo Jodice: alcuni ritratti e splendide fotografie inedite di metà Anni 60. «Patrimonio prezioso di memoria, - si legge nella presentazione - «Vera fotografia» italiana non è solo una mostra. Suo scopo è anche richiamare l'attenzione sul ruolo di primaria importanza che il collezionismo privato può assumere in questo paese, specialmente per quel che concerne la promozione della ricerca e divulgazione della storia della nostra fotografia moderna e contemporanea».

Ancora fotografia a Villa Boriglione, la dimora settecentesca situata



Una delle celebri immagini di Mulas sul bar Giamaica. Sotto, una foto in mostra a Grugliasco

nel Parco Culturale Le Serre di **Grugliasco**. E' in corso «Gli anni del Neorealismo», una rassegna divisa in due momenti espositivi: fino al 27 giugno «Tendenze del neorealismo italiano» e dal 2 luglio al 22 agosto «I volti della nostra città». La prima parte della mostra propone 200 coinvolgenti opere degli autori Fiaf, lungo un viaggio ideale nell'Italia dal dopoguerra ai primi Anni 60.

### Lisa Parola

Ersel, piazza Solferino 11; solo su prenotazione 011/5520253  
Villa Boriglione, Le Serre, via Tiziano Lanza 31, Grugliasco  
or.mart-dom 16/19, ven. 16/22 infotel 011/4013267

LA RICERCA  
DI BOGGERI  
LE FOTO  
MODERNISTE  
DI MARIO  
GABINIO  
GLI INEDITI  
DI CAVALLI  
AVIGDOR  
E MULAS



A TORINO 82 IMMAGINI IN BIANCO E NERO RACCONTANO ARTE, COSTUME E SOCIETÀ TRA IL 1936 E IL 1984

## Giacomelli & C., foto italiana doc

**Guido Curto**

TORINO

**O**TTANTADUE fotografie in bianco e nero, datate tra il 1936 e il 1984, provenienti da «una delle più importanti collezioni private italiane» (non dichiarata per motivi di privacy) sono esposte a Palazzo Ceriana, per iniziativa del gruppo finanziario Ersel. Foto selezionate da una curatrice di grande esperienza, Antonella Russo, che in passato ha lavorato anche per il MoMA di New York. Otto gli autori scelti fra cui alcuni «big» come Mimmo Jodice, Mario Giacomelli, Ugo Mulas.

La mostra, e anche il catalogo edito da Skira, prendono l'avvio da Antonio Boggeri che

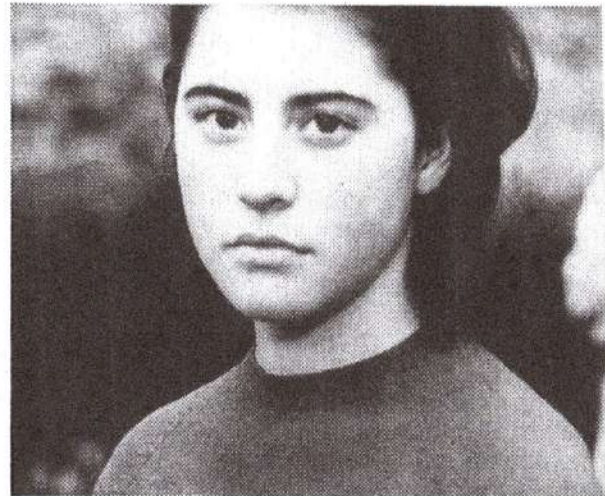
nel 1933 fotografa un uovo mentre ruota su se stesso e sta in equilibrio proiettando un'ombra sopra una lastra di metallo dov'è appoggiato. Nell'istantanea quel movimento vorticoso è bloccato in una inquadratura di gusto metafisico e surreale: è *L'uovo di Colombo*.

L'allestimento, scandito in tre sale, segue un andamento rigorosamente cronologico. In apertura troviamo un pioniere della fotografia italiana, il torinese Mario Gabinio (1876-1938), le cui inquadrature «Dal tram», con scorci di città offuscate dalle gocce di pioggia sul vetro del finestrino, potrebbero essere confuse con certi lavori concettuali di giovani artisti contempora-

nei. Dopo l'uovo, il giroscopio e i legni di Boggeri, l'antirealismo tocca il vertice con Luigi Veronesi che, grazie a una lunghissima posa notturna, trasforma la luce delle stelle in una lirica composizione astratta.

Tra le riscoperte c'è Giuseppe Cavalli (Lucera 1904 - Senigallia 1961) autore, negli anni '50, di paesaggi chiarissimi, al limite della sovraesposizione, nei quali precorre uno stile oggi di gran moda. Un suo capolavoro è *Le Vie del Signore*, primo piano di spalle di un prete, con la talare nera, che cammina lungo una strada bianca sovrastato da un cielo immenso. Opera che fa venire in mente il fin troppo visto girotondo dei preti di Mario

*A Silvia*, una celebre immagine di Mario Giacomelli del 1964. Il grande fotografo marchigiano è tra gli otto autori in mostra a Torino



Giacomelli; ottima quindi la scelta d'illustrare il lavoro del fotografo marchigiano solo con i paesaggi e le vedute zenitali spinte al limite dell'astrazione. Opportuno anche l'inserimento in mostra di Giorgio Avigdor che con la reflex cattura emozioni nei volti della gente qualunque,

per strada.

Le foto di due grandi celebrità come Ugo Mulas e Mimmo Jodice concludono in crescendo un percorso espositivo che mette in evidenza come la fotografia non sia affatto una tecnica espressiva implicitamente realistica, bensì un'arte con molte poetiche.